

Ticket giù in base al reddito: ossigeno per 500mila pugliesi

► In Puglia si spendono 84 milioni all'anno ma sono già previste esenzioni in alcuni casi ► Le modifiche del governo si aggiungono a quanto previsto dall'amministrazione regionale

Vincenzo DAMIANI

I pugliesi, mediamente, ogni anno spendono 50 milioni solo per i ticket farmaceutici e 34 milioni per quelli sulle visite specialistiche ed esami strumentali. In totale 84 milioni per curarsi, cifra che potrebbe abbattersi considerevolmente se, come annunciato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, dal 2020 i pagamenti dovuti saranno in proporzione al reddito, secondo un criterio di progressività. Oggi tutti i pugliesi, indipendentemente da quanto guadagnano, versano 10 euro per ogni ricetta per comprare i medicinali e sino a 72 euro per visite o esami, a seconda della tipologia. Va detto che sono previste delle esenzioni: non paga il ticket, ad esempio, il paziente con malattia cronica, gli anziani, chi percepisce un reddito molto basso (sino a 8mila euro). Tutti gli altri, invece, versano la stessa cifra, con l'introduzione del criterio della progressività reddituale il risparmio per le famiglie potrebbe essere consistente.

Non è possibile ancora stabilire con certezza quanto, visto che non sono stati ancora fissati i criteri, ma la nuova misura potrebbe riguardare circa 500mila pugliesi. Il principio è molto semplice: chi ha di più deve pagare di più e chi ha di meno deve pagare di meno. Saranno quindi le condizioni economiche reddituali di ciascun individuo a determinare il costo dei ticket, con l'obiettivo di rendere il sistema più omogeneo ed equo. In pratica, si legge su una bozza del ddl in gestazione, il costo ticket sanitari sarà stabilito in base al costo delle prestazioni e del "reddito familiare equivalente", vale a dire del reddito prodotto dal "nucleo familiare fiscale rapportato alla numerosità del nucleo fami-

liare".

In Italia, la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 sfiora i 3 miliardi di euro: le Regioni hanno cioè incassato per i ticket 2 miliardi e 968 milioni (49,1 euro pro-capite), di cui un miliardo e 608 milioni (26,6 euro pro-capite) relativi ai farmaci e un miliardo e 359 milioni (22,5 euro pro-capite) per le prestazioni

ambulatoriali, incluse quelle di pronto soccorso. Dovrebbe essere eliminato anche il superticket, la maggiorazione di 10 euro per le prestazioni diagnostiche e di specialistica ambulatoriale introdotta dal governo Berlusconi del 2011 e che ogni Regione ha avuto la libertà di gestirlo in maniera autonoma. In Puglia la maggiorazione viene applicata in forma ridotta.

In attesa della riforma del sistema annunciata dal ministro Speranza, attualmente le differenze regionali, come emerge dal recente Rapporto **Gimbe** 2019, riguardano sia le prestazioni su cui vengono applicati i ticket (farmaci, prestazioni specialistiche, pronto soccorso) sia gli importi che i cittadini devono corrispondere, sia le regole per le esenzioni. Complessivamente, la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 sfiora dunque i 3 miliardi, notevoli le differenze regionali: il range della quota pro-capite totale per i ticket oscilla da 88 euro in Valle d'Aosta a 33,7 euro in Sardegna; la quota pro-capite è di 61 euro in Veneto e Umbria, 58 a Bolzano e Trento, 56 in Liguria, 55 in Toscana e Emilia Romagna, 53 in Abruzzo e Friuli V.G., 52 in Basilicata, 48 in Lombardia, 47 nelle Marche, 46 nel Lazio, 45 in Molise, Puglia e Campania, 42 in Piemonte, 41 in Sicilia e Calabria. Per i farmaci l'importo varia da

36,2 euro in Campania a 16 euro in Piemonte, mentre per le prestazioni specialistiche si passa da 64,2 euro in Valle d'Aosta a 8,5 euro in Sicilia. La spesa per ticket è cresciuta nel 2018 del 2,6% rispetto al 2017.

In questo quadro estremamente variegato, un caso particolare è, ad esempio, quello dei pazienti oncologici: i malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia Favvo, il servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a 16 miliardi di euro nel 2018. Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia la Favvo - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafogli per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Come ad esempio la necessità di effettuare accertamenti al di fuori del sistema sanitario pubblico a causa delle lunghe liste d'attesa. Quanto alle singole spese, il 57,5% dei malati (corrispondenti a circa 1,9 milioni) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%

Quanto spendono gli italiani

Valori in migliaia di euro

	Ticket	Prestazioni intramoenia
■ Piemonte	120.766	112.582
■ Valle d'Aosta	6.138	2.788
■ Lombardia	227.982	236.175
■ Prov. aut. Bolzano	19.471	2.706
■ Prov. aut. Trento	19.465	10.893
■ Veneto	177.851	115.669
■ Friuli Venezia Giulia	45.343	26.550
■ Liguria	42.544	38.033
■ Emilia Romagna	159.785	133.736
■ Toscana	137.463	109.977
■ Umbria	28.168	14.046

Fonte: Agenas



	Ticket	Prestazioni intramoenia
■ Marche	42.680	37.341
■ Lazio	118.597	113.527
■ Abruzzo	35.235	15.626
■ Molise	5.091	4.429
■ Campania	56.730	45.269
■ PUGLIA	50.657	34.727
■ Basilicata	10.514	4.403
■ Calabria	26.707	9.616
■ Sicilia	44.358	36.482
■ Sardegna	28.381	13.820
■ ITALIA	1.403.626	1.118.395

ANSA centimetri



Roberto Speranza

I punti chiave

Il nuovo regime e lo stop ai superticket

1 Saranno le condizioni economiche reddituali a determinare il costo dei ticket. Il costo sarà stabilito in base al costo delle prestazioni e del "reddito familiare equivalente". Dovrebbe essere eliminato anche il superticket

Le misure applicate dalla Regione

2 Oggi tutti i pugliesi versano 10 euro per ogni ricetta per i medicinali e sino a 72 euro per visite o esami. Ma sono previste delle esenzioni: ad esempio per paziente con malattia cronica, anziani, chi percepisce un reddito molto basso

I numeri sui territori e il caso oncologici

3 La partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 sfiora i 3 miliardi, notevoli le differenze regionali: 45 euro in Puglia. Un caso particolare è quello dei pazienti oncologici, spesso costretti a pagare



Peso:51%